

Sommario

<i>Prefazione</i> di Annamaria Curatola	7
<i>Introduzione</i>	11
<i>Capitolo primo</i>	
Il carcere minorile	
1.1 Il carcere: dall'origine alla sua evoluzione	15
1.2 La nascita delle carceri minorili	22
1.3 Il Percorso legislativo	26
1.3.1 <i>Il Codice Zanardelli</i>	27
1.3.2 <i>Il Codice Penale Rocco</i>	34
1.4 I tribunali per minorenni e la loro istituzione	39
1.5 Gli istituti penali per i minori: quadro attuale	49
1.6 Il detenuto	53
<i>Capitolo secondo</i>	
L'istruzione "Dentro le mura"	
2.1 L'istruzione in carcere: la disciplina legislativa	55
2.2 Il regolamento di esecuzione del 2000 (D.P.R. n. 230 del 2000)	63
2.3 La Normativa internazionale e comunitaria	65
2.4 La formazione odierna in fatto di istruzione e formazione in carcere	69
2.5 Formazione e attività	71
2.6 La formazione professionale negli istituti penali per i minorenni	80
2.7 Il lavoro negli istituti penali per i minorenni	86
2.8 Insegnare negli istituti penali per i minorenni	90

Capitolo terzo

Tecnologie didattiche ed ambienti di apprendimento

3.1 La costruzione della conoscenza e le nuove tecnologie informatiche	93
3.2 Formazione e Multimedialità	94
3.2.1 <i>Teorie e modelli di apprendimento</i>	99
3.2.1.1 <i>La Teoria comportamentistica</i>	99
3.2.1.2 <i>La Teoria cognitivista</i>	105
3.2.1.3 <i>La Teoria costruttivista</i>	109
3.2.1.4 <i>La Teoria delle intelligenze multiple</i>	117
3.3 La relazione tra tecnologie interattive ed educazione	122
3.4 La didattica tramite il computer	129

Capitolo quarto

Il progetto @URORA

4.1 Obiettivi del progetto @URORA	142
4.2 Presentazione del progetto @URORA	142
4.3 L'infrastruttura tecnologica del progetto	146

<i>Conclusioni</i>	151
--------------------	-----

<i>Bibliografia</i>	155
---------------------	-----

Introduzione

L'articolata varietà di linguaggi e la pluralità delle forme di comunicazione, cui abbiamo assistito in questo complesso periodo, hanno posto sfide educative nel campo della formazione e istruzione a tutti i livelli, sconvolgendo gli equilibri relazionali, gli interventi didattico-educativi e i percorsi stessi di apprendimento. Molti sono stati gli interrogativi, da parte degli educatori, sulla validità e sull'efficacia di una didattica impostata sull'utilizzo dei dispositivi informatici e dei connessi linguaggi.

In questo lavoro, a partire dalla problematica appena esposta, vogliamo orientare la nostra riflessione sul complesso compito rieducativo all'interno di istituzioni carcerarie o di comunità di recupero che qui definiamo "luoghi di confine".

La nostra ricerca si articola in tre macrofasi le quali si declinano, come spiegheremo nel proseguo, in capitoli specifici inerenti il tema della rieducazione per i giovani che delinquono.

La *prima fase* consiste in uno studio delle misure di de-carcerazione attraverso un *excursus* di tipo storico-legislativo; segue un'attenta analisi delle carceri minorili e comunità di recupero accompagnata da una indagine sulla situazione attuale. La ricerca è finalizzata alla comprensione della funzione svolta dalle istituzioni carcerarie e all'individuazione dei percorsi didattico-educativi esistenti all'interno del carcere.

La *seconda fase* prende le mosse da un'analisi socio-psicopedagogica ed è diretta a individuare le dinamiche cognitive che caratterizzano minori in situazione di disagio, coinvolti in progetti di rieducazione. L'indagine pone l'accento sul focus

della nostra ricerca: il ruolo che rivestono, o che potrebbero rivestire, le nuove tecnologie nei processi rieducativi.

La *terza fase* ripercorre il progetto che il MIUR ha posto in essere nel circuito della detenzione; viene posto particolar riguardo ai giovani. Si tratta del progetto Ministeriale @URORA, di cui analizzeremo le fasi e le risorse umane coinvolte.

Il testo è strutturato in quattro capitoli.

Il Primo Capitolo affronta i tratti principali della giustizia minorile, con riferimento agli avvenimenti e ai processi di trasformazione sociale, culturale e normativa nei periodi storici in cui nascono le norme sulla detenzione dei minori e su come le stesse si sono evolute.

L'*excursus* storico-legislativo e l'analisi sviluppata sulle carceri minorili e comunità di recupero ha messo in risalto le fasi in cui la disciplina specifica per i minori, si è concretizzata.

Nel periodo compreso, come vedremo più avanti, tra l'emanazione del Codice Zanardelli e quella del Codice Rocco fino ad arrivare alla legge che ha dato origine all'istituzione del Tribunale per i minorenni del 1934, l'attenzione alla problematica dei giovani devianti ha avuto risposte legislative ed istituzionali sempre più incisive. L'ideologia rieducativa fu sottoposta alla fine degli Anni Sessanta ad una incisiva critica che evidenziò l'inadeguatezza dei modelli di interpretazione del disadattamento e della devianza da essa adottati.

Il Secondo Capitolo esamina in prima istanza le condizioni che il sistema legislativo italiano presenta per un intervento di formazione nei "luoghi di confine" quali sono, appunto, le comunità di recupero e gli Istituti di pena, evidenziando l'interesse suscitato negli ultimi anni per tali modalità di riabilitazione.

L'istruzione nelle carceri, oltre che essere un diritto costituzionale, rappresenta anche un elemento del processo rieducativo del detenuto. Fa parte, cioè, di quella serie di interventi che tendono a promuovere un processo di cambiamento delle condizioni e degli atteggiamenti della per-

sona, nonché dei rapporti familiari e sociali che sono di impedimento ad una proficua partecipazione sociale.

È stata posta attenzione al regolamento di esecuzione del 2000 (D.P.R. n. 230 del 2000), ed è stata dedicato spazio alla normativa internazionale e comunitaria in materia di istruzione. Allo stato attuale è possibile affermare che le carceri minorili sono realtà diverse dai riformatori, tutte le attività interne sono, infatti, finalizzate al recupero dei ragazzi.

Il Terzo Capitolo prende in esame il supporto delle tecnologie nelle attività rieducative all'interno delle carceri o presso istituzioni preposte. Il lavoro si è concentrato dapprima sulla definizione distinta dei due "ambienti": quello carcerario e quello tecnologico. In secondo luogo l'accento è posto sulle metodologie didattiche e sul loro presupposto pedagogico che sostanzia le scelte educative degli educatori. Nel capitolo si terranno in considerazione teorie dell'apprendimento come il Costruttivismo, Comportamentismo, Cognitivismo e la Teoria delle intelligenze multiple).

Nel capitolo si pone in risalto come la comunicazione mediata dalle tecnologie digitali sia contraddistinta da tre tratti: «ipermedialità, interattività e connettività, proprietà che se collegate ai principi pedagogici posti alla base del costruttivismo, specificano tre tipi di apprendimento che utilizzano il potenziale educativo rappresentato dalla multimedialità: imparare facendo, imparare in collaborazione, imparare ad imparare»¹.

Ben si presta a tal fine la teoria costruttivistica che dà rilievo al fatto che un ambiente progettato per scopi didattici deve semplificare al massimo l'accesso ai contenuti, tramite la predisposizione delle 'impalcature' fondamentali affinché il soggetto che apprende sia supportato nella costruzione del proprio percorso formativo.

¹ M. Castaldi, *Didattica in rete*, in Scurati C., (a cura di), *Tecniche e significati: linee per una nuova didattica formativa*, Vita e Pensiero, Milano, 2000.

Il percorso didattico, si è inoltre, concentrato sull'analisi della relazione che intercorre tra le tecnologie della comunicazione e della formazione, i nuovi ambienti di apprendimento per la formazione a distanza e l'iter culturale di recupero e reinserimento dei minori.

Inserire lo sviluppo delle tecnologie telematiche applicate alla didattica come ausilio per il recupero, l'orientamento e il reinserimento dei minori, per i quali si sia reso necessario l'allontanamento dalla famiglia di origine.

Di particolare interesse è stato rilevare la relazione esistente tra tecnologie interattive ed educazione, al fine di definire dei principi generali da poter generalizzare allo specifico settore della didattica in carcere. Ho proseguito indagando le implicazioni dell'uso delle tecnologie nell'educazione andando alla ricerca di materiale utile alla comprensione del rapporto tra la tecnologia e il sostegno reale che tale supporto può donare ai minori in questione.

Il Quarto Capitolo, ha origine dallo studio dei progetti realizzati in contesto nazionale e internazionale, permette di avere un riscontro di validare quanto rilevato negli studi effettuati nel corso dei primi due anni di ricerca.

Il capitolo quarto presenta il progetto @URORA, promosso dal Ministero dell'Istruzione (Direzione Generale dei Sistemi Informativi) e dal Ministero della Giustizia (Dipartimento di Giustizia Minorile), con l'obiettivo di facilitare il reinserimento sociale dei minori, sottoposti a provvedimento penale, offrendo loro percorsi formativi professionali affini alle discipline informatiche anche tramite l'uso della videoconferenza e delle più moderne tecnologie di *e-learning*.